



RICERCA

Medici sportivi in prima linea

Le parole di Casasco, presidente della Fmsi
«Il rischio di morte improvvisa si batte così»

«Le visite scolastiche e di leva non esistono più: siamo rimasti l'ultimo baluardo per la prevenzione»

Un punto di riferimento per combattere il fenomeno delle morti improvvise da sport. Sono i medici sportivi, riuniti nella Federazione medico sportiva italiana presieduta da Maurizio Casasco. Sono loro gli specialisti deputati a rilasciare i certificati per l'attività sportiva non agonistica. Tanto è stato fatto negli ultimi decenni, al punto che «il rischio di morte improvvisa in Italia è di un caso su un milione e mezzo, contro un caso su centomila del resto del mondo», spiega Casasco nell'ambito dell'iniziativa di sensibilizzazione promossa da Università Niccolò Cusano, Radio Cusano Campus (89.1000 Fm a Roma e nel Lazio, in streaming su www.radiocusano-campus.it) e Corriere dello Sport-Stadio.

Presidente, qual è il ruolo della Fmsi nella prevenzione dei fattori di rischio nello sport?

«La legge italiana ha stabilito da tempo il ruolo del medico specialista in medicina dello sport e dei medici della Federazione medico sportiva italiana. In questo ambi-

«L'approccio della Cusano è interessante: le competenze dei nostri specialisti sono sempre a disposizione»

to, grazie alle visite di idoneità che servono al rilascio dei certificati per svolgere l'attività sportiva agonistica e non agonistica, siamo rimasti l'ultimo baluardo di prevenzione per le morti improvvise e per il monitoraggio e la prevenzione delle patologie, visto che non ci sono più le visite mediche scolastiche e quelle di leva militare».

A tutti i livelli e in tutte le discipline, ci sono stati casi di atleti vittime di morte improvvisa da sport. Prendendo l'esempio del calcio, che cosa è cambiato per l'assistenza a bordo campo dopo la morte di Morosini?

«L'introduzione del certificato medico ha ridotto in 20 anni dell'89 per cento il rischio di morti improvvise sui campi sportivi in generale. Addirittura uno studio del professor Corrado pubblicato su Jama ha evidenziato che la curva di rischio scende al di sotto di quanti non praticano attività sportiva. Questo consente di poter dire che il rischio di morte improvvisa in Italia è di un caso su un milione e mezzo, contro un caso su centomila del resto del mondo».

I cardiologi stanno promuovendo iniziative per diffondere lo screening tra i giovani. Secondo la campagna "cuore sano", il 27% dei ragazzi presenta un'anoma-

lia nell'Ecg. In quali casi a un ragazzo viene detto che non può più praticare sport? A chi spetta stabilirlo?

«In Italia esistono tre tipi di certificazioni: l'agonistica, la non agonistica (limitata a chi fa pratica extrascolastica, chi è iscritto a federazioni ma fuori età agonistica, e a chi partecipa ai Giochi studenteschi a livello provinciale e regionale) e il certificato per l'attività ludico-motoria. L'agonistica la certificano solo i medici specializzati, mentre la non agonistica i medici iscritti alla Fmsi, il medico di base o il pediatra, ma questi ultimi due limitatamente ai propri assistiti. La terza tutti i medici».

In che modo il ricorso al doping può avere effetti pericolosi sul cuore e sul sistema cardiocircolatorio?

«Qualunque sostanza non necessaria a curare, se assunta indiscriminatamente, crea danni alla salute. In particolare alcune sostanze aumentano la viscosità del sangue e di conseguenza creano danni irreparabili».



L'Università Niccolò Cusano, insieme al Corriere dello Sport-Stadio, sta utilizzando il calcio come veicolo per informare riguardo alle patologie del cuore, alle idee e ai progressi della ricerca medica. Che cosa pensa di questo approccio comunicativo?

«Molto interessante, ma ritengo che debba essere anche utilizzata la competenza della Fmsi e dei suoi medici specialisti in medicina dello sport, specialità di cinque anni post laurea».



Attività sportiva, il ruolo degli specialisti

CARDIOLOGIA

«Il controllo ogni anno»

«Per quanto riguarda la prevenzione cardiologica - afferma il presidente della Fmsi Maurizio Casasco - le linee guida prevedono che per il certificato di idoneità agonistica vengano effettuati elettrocardiogramma a riposo e sotto sforzo identificando individualmente quali sport possono essere praticati e quali no. Per l'attività non agonistica l'elettrocardiogramma deve essere fatto per legge almeno una volta nella vita nei minori e una volta l'anno negli over 60 che siano a rischio. Ma le linee guida che come Fmsi abbiamo condiviso col Coni e con i medici delle federazioni, abbiamo ritenuto di indicare l'esame elettrocardiografico a ogni certificato rilasciato, quindi ripetuto per tutti ogni anno».

LA PERCENTUALE

89

L'introduzione del certificato medico ha ridotto in 20 anni dell'89 per cento il rischio di morti improvvise su tutti i campi sportivi

IL NUMERO

1,5

Il rischio di morte improvvisa in Italia è di un caso su un milione e mezzo, contro un caso su centomila registrato nel resto del mondo

